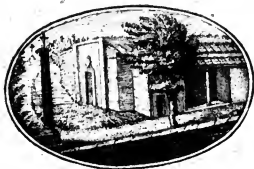
OSSERVAZIONI

DI

GIUSEPPE DEL ROSSO

SU LA

BASILICA FIESOLANA

DI S. ALESSANDRO

IN FIRENZE

DA' TORCHI GRAZIOLIANI.

A. S. E.

MONSIGNORE

FRANCESCO M. CACHERANO

DE' CONTI

D I

BRICHERASIO

REFERENDARIO

DELL' UNA E DELL' ALTRA SEGNATURA

GOVERNATORE

DELLA

PROVINCIA CAMPANA.

ECCELLENZA

Fino ad ora le Vostre filosofiche e letterarie fatiche hanno fabbricato la celebrità del Vostro nome; contri-

buisca questi adesso a render meno soggette all'oscurità le presenti Osservazioni.

La Vostra compiacenza verso la costante servitù, che la nostra casa Vi ha professato, m'incoraggisce a credere che non ricuserete un contrassegno di gratitudine, che per me Vi si dimostra.

Questo serva a porgermi almeno l'occasione per continovare a protestarmi

Di V. E.

Devmo Obblmo Servit.
GIUSEPPE DEL ROSSO

MORES TUOS FABRICAE LOQUUNTUR.

CASSIOD. LIB. V. EPIST. LI.

I Sacri avanzi dell'Antichità meritamente richiamano le giudiziose riflessioni de'Dotti; essendo il più fermo appoggio della verità dell'Istoria, anzi l'unico fondamento della medesima. Felici quelle Nazioni che possono in bella scena spiegare le glorie de'loro antenati; ma più felici qualora a noi servan di guida per formare un retto criterio del gusto dagli antichi posseduto nelle belle arti. Loro pregio è allora una parte della nostra istruzione.

Siccome l'oro finchè nell'ascose viscere de'monti stà rinchiuso, gli occhi non appaga del suo colore, e pregio possiede: involti i più illustri monumenti nelle tenebre dell' oblio con incerta luce risplendono, e sono quasi sconosciuti tesori. Opra di benemerito Cittadino si è, squarciato il denso velo che li circonda, servirsene di guida nell'Istoria, e applicarli all'incremento delle Belle Arti; così non resta defraudata la posterità della memoria di loro, quando avvenga che al comun destino soggiacciano.

Uno de'più rispettabili avanzi di Antichità Toscana è quello di cui imprendo a far parola. Non vi è Istorico che non rammenti l'Antica Basilica di Fiesole conosciuta già da gran tempo fino a'nostri giorni sotto il nome di S. Alessandro, ma niuno si diffuse a darne una particolare

istoria, ed una esatta descrizione. Quanto le forze proprie e l'oscurità del soggetto mi permetteranno andrò adunque illustrando sì prezioso monumento: difficile impresa, ma ne scusi l'ardire appunto la difficoltà dell'inchiesta.

In mezzo ad una ben disposta corona di colline s'inalza il monte di Fiesole per proprio nome chiamato presentemente MONTE FIESOLANO, sul quale secondo Cionacci era posta la montuosa città di Fiesole denominata la Rocca [1], e che forse in antico

[1] Fu d'opinione Cionacci, come può vedersi in alcune schede mss. nella Magliabechiana, che più fossero le città che concorrevano a formare l'antica Fiesole. Ne pose una ove oggi è la Cattedrale, che si estendeva sulle pendici a ponente; una ove è la soppressa badia de' Monaci Lateranensi, e ne'contorni di S. Domenico; un'altra ove è Camerata; e finalmente un'altra sull'apice del Monte Fiesolano, denominato la Rocca.

chiamavasi con altra denominazione, originata da qualche antico signore o dominatore di quel luogo, nell'istessa guisa che altre adiacenti collinette per sì fatta cagione hanno un nome [2]. Sull'apice di questo monte concordano tutti gli scrittori nel situare l'antica rocca, della quale sono forse vestigia un pezzo di muro voltato a ponente che tutt'ora esiste nell'orto de' Francescani [3], e

2 Ciascheduno vede al primo colpo d'occhio l'etimologia de' nomi di Monte Cecilj, più corrottamente Monte Ceceri, che guarda oriente; di Monte Rinaldi a occidente; di Monte Macrini, corrottamente Monte Magherini, posto a settentrione; di Monte Lauri fra oriente e settentrione, così chiamati dal nome di chi li dominava „ Mons Caecilii, Mons Rinaldi, Mons Macrini, Mons Lauri.

3 Di questa rocca, come difficile ad espugnarsi mercè della favorevole situazione, ne parla sovente il nostro istorico Villani, ed è celebre se non peraltro, per aver costato tanta pena e fatica a'conquistatori di Fiesole.

che ha l'apparenza d'un angolo di fortificazione.

Quasi nella vetta del monte, e nel recinto dell'antica rocca è situata la Basilica di S. Alessandro che si estende da ponente a levante.

E' costruita in tre spazi, l'ambulatorio cioè, e i due portici separati da colonne di cipollino orientale. Queste colonne sono in numero di 15 non perfettamente eguali in diametro e in altezza, i di cui capitelli e basi sembrano di marmo parìo. I primi egualissimi fra loro per l'altezza e per il lavoro sono Ionici esatti bensì, ma alquanto secchi di contorno, specialmente nell' intaglio degli uovoli e del pulvino. Le basi sono Attiche, e la loro modinatura corrisponde alla secchezza de'capitelli. Alcune di esse hanno il plinto del massello della base, ed in alcuni altri egli vi è aggiunto di cipollino.

Sopra ai capitelli evvi un bottaccio di pietra, il di cui aggetto sopravanza quello degli abachi servendo di riposo agli archi che si muovono un poco fuori del diametro superiore delle colonne, e perfettamente semielittici.

Dalla disparità del numero delle colonne, che come si è detto sono 15, ne deriva la disparità pure degli spazi contenuti dagli archi. Questi sono 9 dalla parte sinistra, otto dalla destra, essendochè l'ultima colonna da questa parte trovandosi vacillante fu levata molti anni addietro e chiuso con muro il vano che essa formava, come si rileva dalla (Tav. I.) che è la pianta geometrica di questa fabbrica [4]. Sopra

---

4 Si vede, ed è forse di questa colonna, un grosso tronco fuori della Chiesa giacente nella strada, che l'intemperie va danneggiando.

questi archi s'inalzano le due mura
che sostengono non meno la tettoia
de' portici, quanto quella dell'ambulatorio
costruita a cavalletti, che
fu atterrata nel 1784 allorchè si pensò
di ridurre questa Basilica ad uso
di cemeterio ed in quella vece per
conservare alla meglio queste pregevoli
colonne vi fu fatta una gronda
molto aggettante nello spazio di
mezzo, come si può vedere dal taglio
della prefata Basilica espresso
nella (Tav. II.), benchè il di lei effetto
non sia così efficace quanto erasi
immaginato.

La larghezza de'portici non è
esattamente eguale: osservo bensì
che la loro proporzione è conforme
al sentimento d'Alberti, piuttostoche
a quello di Vitruvio. Di fatti
ne è stata divisa tutta la larghezza
in 9 parti, cinque delle quali sono
state lasciate per l'ambulazione di

mezzo, e 4 per i due portici laterali come Alberti [5] c'insegna con qualche diversità da Vitruvio, che vuole che i portici siano un terzo larghi della Ambulazione.

La lunghezza poi dell'insieme rapporto alla larghezza è molto analoga a'precetti di Vitruvio, trovandosi costruita di una proporzione media de'due estremi, che ei ci prescrive [6], essendo la sua larghezza alla lunghezza come 3 a 5, dal che ne resulta una figura elegantissima, e

---

5 Lib. VII. cap. 14. „ Latitudo enim aerae „ dividetur in partes novem, ex quibus dabuntur „ quinque ambulationi mediae, singulis autem por„ ticibus binae. „ Edit. Jacob. Cammerlan. Maguntin. 1541.

6 Lib. V. cap. 1. „ Basilicarum etc. earum„ que latitudines ne minus quam ex tertia, nec „ plus quam ex dimidia longitudinis parte con„ stituantur, nisi loci natura impedierit &c. „ Edition. Juntina. Florent. 1522. Curante. Jucundo Veronensi.

puossi dire un modello di questo genere di fabbriche.

Vuole finalmente Vitruvio, che l'altezza delle colonne sia quanto la larghezza del portico, ed ho riscontrato in questa fabbrica poca diversità ancora in questo, essendo esse un poco più svelte della data proporzione: ma parlando Vitruvio di colonne che sostenevano architravi, all' opposto queste sostenendo archi, era ragionevole che l'altezza di queste fosse maggiore perchè disposte a maggior distanza.

In somma trovo questa fabbrica costruita con una intelligenza di parti, armonia, semplicità, e grazia.

Non si trova segno veruno di finestre, onde la luce doveva penetrarvi dalla porta. Ben rare sono le fabbriche di questo genere, alle quali una mano moderna non abbia tolta questa d'altronde rispettabil man-

canza, la quale sussistendo in questo monumento, favorisce le mie future congetture [7].

Il pavimento era tutto di durissimo smalto come lo è ora quello de'due portici, e del quale parleremo. Verso la metà del portico a sinistra vedesi indicato il posto, ove prima eravi il Batistero attualmente trasportato nella cattedrale, e nell' istesso portico vi esiste tuttora una gran cisterna d'acqua.

Il più vantaggioso aspetto di questo monumento, quello cioè della sua prima costruzione mi dispen-

---

7 Frattanto ci serve questo per una indubitata prova che questa fabbrica non è mai servita all'uso pel quale si costruirono le Basiliche presso i Romani, cioè per adunanze forensi, come è opinione fra qualcheduno del luogo, ma ci dà un certo indizio d'esser un'opera de'primitivi Cristiani.

sa dal por mente a certe operazioni più moderne quali sono le due cappelle laterali nella testata de' portici e que' tronchi di scalinata sotto de' portici stessi, i quali è fama che riunendosi formassero un angusto presbiterio. Nel recente taglio di questa scalinata, nell'intiera larghezza dell' Ambulatorio, si son trovate le Colonne che in quella s'inceppavano, mosse esattamente come le altre, e colla base istessa posata sul pavimento, ciò che ci fa riguardare questa operazione di una data assai posteriore all'esistenza di questa fabbrica.

Non saprei per altro render ragione come al presente non si trovi più alcuna traccia della Tribuna, che pur vi doveva essere: ma tante variazioni e resarcimenti che ha sofferti questa fabbrica nel corso di

qualche secolo rispondono in parte a questa ricerca [8].

Ma se pure io dovessi azzardare le mie congetture su tal proposito crederei di non ingannarmi situando la Tribuna ove attualmente è la porta maggiore; ed avendo ella sofferto per conseguenza si demolisse affatto costruendo un nuovo muro ove dovea esser l'arco della medesima. Difatti è cosa certa che la gran porta attuale è di un lavoro de' nostri tempi, ed osservo che non doveavene essere alcuna in questo luogo stante che il piano della strada è tanto superiore a quello della Basilica,

---

8 Uno di questi, e forse il più essenziale risarcimento, apparisce da uno stemma Mediceo ed iscrizione apposta sulla porta della facciata che è la seguente. DIVO. ALEXANDRO MARTIRI EPISCOPO FESULANO PRISCIS TEMPORIBUS ECCLESIAM DICATAM RESTAURARI CURARUNT ALEX. ET ANT. MED. VITALIS F. F. ANNO MDCXXXIX.

che senza l'aiuto di parecchi ed incomodi scalini non vi si discenderebbe. Trovo inoltre una antichissima porta rimurata nella parete di contro all'ingresso, corrispondente in una porzione di orto che separa la Basilica dall'antica casa Canonicale ivi annessa. Ciò serve a dimostrarci chiaramente che da questa parte non è mai esistita la Tribuna, quantunque questa porta, mediante la sua angustia non sembri da riguardarsi come la principale.

L'opinione di taluni del luogo quali credono che la porta principale fosse quella esistente lateralmente sotto il portico, come dalla piccola veduta di questa Basilica espressa nel frontespizio, non è secondo me destituta d'ogni ragione. Poichè quel ripiano che naturalmente il terreno vi forma poteva somministrarle un comodo accesso ben-

chè contrario alla generale disposizione delle porte nelle Basiliche; e ciò non fa ostacolo al mio supposto, cioè, che la Tribuna fosse ove al presente è la porta principale, ed in conseguenza che la Basilica sia stata capivoltata [9], aggiungendovi in tale occasione la scalinata e le Cappelle di cui abbiamo parlato.

Veduto che ragionevolmente conviene a tale Edifizio il nome di Basilica perchè costruita con proporzioni analoghe a quelle così propriamente chiamate da'Gentili, per

---

9 Molto coerentemente alla mia asserzione trovo il sentimento di Vitruvio, che prescrive alla situazione delle Basiliche il luogo più caldo che sia possibile. Lib. V. Cap. I. L'esposizioni più calde sono a oriente, e a mezzogiorno; non sarà dunque privo affatto di fondamento, come ho di sopra avanzato, cioè che possa esservi stata la Tribuna dall' Occidente.

quanto, com'è abbastanza noto, diverso affatto ne fosse l'uso pel quale le costruivano i primitivi Credenti: passerò a rintracciare come fosse denominata di S. Alessandro. M'impegnerò tanto più volentieri in tal ricerca essendo questa fondamentale al mio scopo.

Presso gli antichi Scrittori che qualche notizia a noi trasmessero della vita, e martirio di S. Alessandro non vi è chi dubiti che questa Chiesa preesistesse ancora avanti la morte di detto Vescovo col titolo di S. Pietro in Gerusalemme [10], e

---

10 Che prima della sepoltura data al Santo in questa Basilica si denominasse S. Pietro oltre l'Ughelli, si rammenta col semplice nome di Chiesa di Gerusalemme nell'istrumento riportato dal Papembrochio parlando di S Alessandro „ qua de „ causa intra Urbem deferentes honorifice tumula„ verunt in Ecclesia Hierusalem, quam nuper ac„ quisierat ab Imperatore die VIII. idus Iunii,

che posteriormente essendo ivi trasportato il corpo del Santo si cominciasse a chiamar dal suo nome Basilica di S. Alessandro. Il Villani, L'Ammirato de' Vescovi Fiesolani, l'Ughelli, ed altri sono di questa opinione.

Di maggior peso però sarà senza dubbio l'autorità di una carta del 966 di Zanobi II Vescovo di Fiesole, le parole del quale estratte dall' Ughelli, T. III, qui mi giova di riportare. „ veniens... tam ibi quam„ que in Ecclesia B. Alexandri ubi „ Justissimum corpus Eius similiter „ humatum jacet etc. "

Premessa l'esistenza di questa Chiesa avanti la morte di S. Alessandro si rende interessante l'esame del tempo in cui egli visse, onde ciò mi conduca a poter fissare un'e-

11 Ughelli Tom. III.

poca se non certissima almeno probabile della sua antichità.

Le Tavole Fiesolane, e dietro ad esse l'Ughelli pongono la morte di questo Santo nel 582. Ma se degno di fede è il Villani che asserisce che il Re a cui andò S. Alessandro a Pavia ebbe per successore al Trono Agilulfo, sarà per conseguenza sicuro che per quanto egli c'indichi il nome di questo per Rotario, egli intese di dire che fu Autario che in effetto fu antecessore d' Agilulfo [11].

Seguitando noi l'erudite ricerche del Dott. Lami [12] questo Au-

---

11 Inoltre chiaramente afferma che questo fatto successe avanti a' tempi di Carlo Magno, di Desiderio, di Teolofre, di Eliorando, e di Agilulfo, dal che resterà ugualmente confermato che ciò succedesse a' tempi di Autario.

12 Nov. Lett. an. 1733. N. 22.

tario cominciò a regnare nel 584 e morì nel 589, avendo occupato quella corona per lo spazio di anni 6; nel qual tempo come si è detto successe la morte di Alessandro.

Se le Tavole Fiesolane sbagliano facendo succedere la morte di Alessandro due anni prima che Autari cominciasse a regnare, non sbagliano però nell'assegnare il successore ad Alessandro nel 590: poichè in quest'anno dovea necessariamente esser morto, essendo stato martorizzato sotto Autari come benissimo s'accordano col Villani, l'Ammirato, l'Ughelli, il Diacceti, ed il Razzi.

S. Alessandro adunque dev'esser mancato attorno al 587 ed a quest'epoca la Basilica di S. Pietro in Ierusalem era già nominata per la seconda Chiesa dopo la Cattedrale, e forse l'unica Chiesa esistente entro

la Città alta di Fiesole denominata la Rocca.

Questo ci spinge a rintracciarne l'origine ne'secoli anteriori, secoli ne'quali l'Istoria non ci ha trasmesso alcun lume, non mi restando altr' appoggio che delle deboli, e fallaci congetture, che mi offre la di lei fabbricazione.

Per quanto io abbia fatto riflessione per riconoscere in questa fabbrica qualche traccia di un Romano monumento non ho per mala sorte rinvenuto in essa alcuno indizio che serva a caratterizzarlo per tale, malgrado il prezioso materiale ed elegante taglio delle colonne sulle quali egli si sostiene; ma per qualunque verso io il consideri parmi potere avanzare esser egli del tempo de' Goti.

Fra l'immensa perdita di documenti non è restato nell'oblio che i

Goti abbiano dominato per qualche tempo in questa città; e la di lei forte situazione dovea certo suggerire il pensiero a que'Sovrani, cui tanto premeva la conservazione dell'Italia, di assicurarsi di questo posto oltremodo facile a sostenersi ancorchè da pochi.

Infatti Radagasio Re de'Goti occupava nel 405 i monti Fiesolani per testimonianza di Paolo Orosio. Teodorico successivamente nel 493 s'impossessò della Toscana; ed opina anzi l'eruditissimo Lami che la danneggiata Fiesole potesse sotto il suo placido e tranquillo dominio ridursi a migliore stato e condizione [13].

I Goti dovevano adunque esser quivi notabilmente fortificati, mentre abbiamo da Procopio che Belisa-

13 Lami Lez. XI. Car. 345. 346.

rio, disceso in Italia a recuperare queste provincie all'Imperatore Giustiniano aveva in animo d'espugnare, prima Osimo, e Fiesole, e dipoi andare a Ravenna [14].

Fu quest'assedio commesso a Cipriano e Giustino [15], ed i Goti quivi assediati si arresero per mancanza di viveri, non sperando più il soccorso da Ravenna [16], circa l'anno 365, secondo il Villani [17].

Premesse queste compendiarie notizie m'incamminerò con maggior verisimiglianza alla prova dello scopo proposto. Fiesole nel primo felice stato sotto i Romani non era certamente priva di rispettabili monu-

---

14 Procop. de bello Gothico Lib. II. pag. 292. Cap. XXIII. Murat. Tom. I. p. 1.

15 Ibidem Cap. XXIV.

16 Ibidem Cap. XXVII.

17 Lib. II. Cap. V

menti, mentrechè i Fiesolani, secondo, Cicerone erano predominati dallo spirito di eriger fabbriche tanto per l'esercizio degli affari Pubblici, quanto per uso de'riti Religiosi. La loro magnificenza, d'altronde merito grandissimo, fu l'oggetto della beffa del Romano Oratore non per altro che per riseder questa virtù nè collegati del suo nemico Catilina. Dice egli in fatti rimproverandogli che ripongano ogni loro soddisfazione nell'inalzare degli Edifizi „ Hi sunt ho„ mines .... hi dum aedificant „ tamquam beati.... "[18].

E'vero altresì che lo stile di fabbricare de'Goti si era di servirsi di varie sorte di colonne, basi, e capitelli quali servirono ad altre fabbriche de'Gentili, come coloro che

18. Cicer. Catil. II.

poco pratici nella maniera di lavorare il marmo [19], e che mancando d'artefici, non per questo mancavano di gusto per ben prevalersi giudiziosamente di tanti bei materiali che da pertutto trovavano.

Qual meraviglia adunque se si ravvisa questa Basilica sostenuta da colonne di prezioso marmo orientale, e capitelli, e basi di marmo, e di lavoro affatto greco, mentre il rimanente della fabbrica non ha niente che sia uniforme a tanta ricchezza? E' utile ancora osservare, come si accennò a suo luogo, che le basi delle presenti colonne sono scompagnate, essendo porzione di esse di marmo pario, ed altre col plinto

---

19 Di fatti non si trova alcuna fabbrica inalzata da' Goti con Marmi da essi lavorati, ma di tanti pezzi riuniti e raccolti da altri Edifizi che le guerre, o la barbaria di Secolo aveano distrutti.

dell'istesso Cipollino di cui son formate le colonne. Una tal difformità di parti prova evidentemente essere stata questa fabbrica inalzata sulle rovine di un altra forse più considerabile, e di cui non ci resta che a deplorarne la perdita.

Una lapida di marmo rotonda di figura, che esisteva nel mezzo dell'ambulazione di questa Basilica, e che adesso è perduta, attorno alla quale eravi scritto in carettere Greco, ΒΑΣΙΛΙΚΟΝ ΤΟΥ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ, potrebbe persuaderci che di avanzi di un monumento sacro a Bacco fosse inalzata la fabbrica in cui era situata, tanto più che il Gori, ed il La-

20 Di questa memoria ne siamo debitori al Chiarissimo Angiolo M. Bandini nelle sue Lettere Fiesolane c. 132, mentre molti anni sono per un superstizioso motivo fu non solo rimossa dal suo luogo ma intieramente distrutta.

mi ci fanno conoscere la venerazione de'Fiesolani verso questa Divinità, e Vitruvio [21] c'insegna che l'ordine Ionico secondo le cui leggi son tagliate le colonne ed i capitelli della Basilica, era dall'antichità destinato a'monumenti inalzati a questo nume.

Ma quello che più sicuramente caratterizza questa fabbrica per Gotica sono i di lei portici costruiti ad archi posati quasi direttamente sui capitelli delle colonne. E' indubitato che i Goti non fecero all'architettura Romana che questa essenziale variazione cangiando, anzi abolendo affatto l'uso degli architravi per sostituirvi gli archi [22], uso cui

21 L. I. cap. II.

22 Potrebbe ancora ciò esser nato dalla mancanza de' Marmi componenti il rimanente dell' ordine, o da mancanza di capacità negl' artefici per la lavorazione de' medesimi.

piacque ad Alberti di [23] applaudire trattandosi di Basiliche; e la di lui approvazione fa molto onore alla nazione che con replicati esempi ne introdusse la costumanza.

Se adunque questa Basilica esisteva a' tempi di S. Alessandro; se i Goti sono stati signori di Fiesole e vi hanno stabilmente dimorato; se l'architettura di questo Tempio corrisponde alla maniera di costruire de' Goti come sembrami aver provato, resterà adesso a investigare il tempo, e qual Signore di quella nazione sia quello, cui ella si possa più ragionevolmente attribuire.

Mi si presenta a prima vista molto opportunamente il regno di Teodorico in Italia, di cui ne fu Si-

---

23 Alberti L. VII c. XIV.

gnore fino al 526. della nostra Era [24]. Non poche ragioni mi trasportano a crederlo l'autore di tanti abbellimenti, di cui fu Fiesole decorata sotto il Regno de'Goti. Il buon gusto, ed il trasporto di questo Sovrano per le fabbriche; la cura straordinaria che nudrì per la conservazione delle migliori che trovò in Italia; il pensiero che si diede di riunire le reliquie de'danneggiati edifizi colle quali inalzar nuove fabbriche [25] mi potrebbero bastantemente servire d'appoggio nella mia asserzione: ma quel che più convalida il mio assunto si è che confrontando tutte le Basiliche inalzate

---

24 Ammirato Isto. L. I. c. III.

25 Le lettere di Cassiodoro Monumento indelebile della magnificenza e buon gusto di Teodorico per la massima parte non parlano che di questo.

da questo Sovrano in Ravenna, ed altri luoghi di suo dominio le ritrovo sul medesimo modello, ed infinitamente analoghe a quella di cui si tratta, e tali sono le Basiliche de' Teatini, di S. Apollinare di Classe ec. cioè a tre navate formate da colonne con archi sopra, bei materiali e marmi fini a profusione, in maniera che può bene a Teodorico applicarsi quelle parole che a nome del suo Sovrano scrisse Cassiodoro a Simmaco raccomandandogli la restaurazione del teatro di Pompeo „ Mores tuos Fabricae loquuntur „ [26].

Riguardando poi quest'affare colle sole vedute Architettoniche, il già esposto, sarebbe più che bastante a persuadermi che questa fabbrica fosse costruita a'tempi di questo Sovra-

---

26 Cassiodor. Epist. Lib. IV. Epist. 51.

no a preferenza di qualunqu'altro di quella nazione, ma l'obietto che si potrebbe farmi che questo stile di fabbricare fosse comune agli altri successivi Principi di quella nazione, mi sprona a diffondermi sulle prove del mio assunto.

Pur troppo per mala sorte l'istoria c'istruisce che con il regno di Teodorico cessò affatto il buon gusto par le arti nell'Italia, che da molto tempo avanti a quest'epoca avea già cominciato a declinare: ed all' opposto che non ci fu Sovrano che più di questi le promovesse colla massima attività, e con non meno felice successo. Sappiamo infatti che Simmaco, Boezio, Aloisio, e Cassiodoro istesso univano ad una profonda letteratura una vasta cognizione dell'Architettura; mentre quest'ultimo, secondo che ne sembra al Falbieno, seppe tant'oltre in quest'arte,

che potè disegnare con grazia qualunque sorte d'edifizio. Si può adunque comprendere qual buon uso si facesse da costoro, di tanti esemplari d'Architettuta che diedero tanto nome all'antichità.

Nel caso nostro non se ne potrebbe dar miglior prova che col rammentarci quello che abbiamo osservato in principio, cioè, con quanta eleganza di parti, e con qual precisione dell'antiche architettoniche leggi sia stata la Basilica nostra edificata, le quali cose non è possibile riguardarle come casuali, ma ci convincono delle più accurate speculazioni fatte da'Goti in quell'arte che Vitruvio adornò coll'opere, e cogli scritti.

Di questa stretta imitazione dell' opere de'Gentili ne è un'altra riprova in questo Monumento la mancanza totale di finestre, mentre che una

qualche debolissima luce erasi già cominciata a introdurre non che nell' opere de'primitivi Cristiani, nei templi inalzati nella decadenza del paganesimo, da che vediamo che in qualunque forma si andava da'Goti in traccia del vero bello, e del classico più antico di che giudiziosamente si servirono nelle produzioni loro colle quali si estinse affatto la Grecoromana architettura.

Ecco adunque gl'indizj co'quali ho creduto poter supporre che questa Basilica fosse da'tempi di Teodorico inalzata, perloche si potrebbe calcolare la di lei esistenza di una cospicua antichità di 1270 anni.

Quando le congetture che mi hanno condotto ad opinar così potessero aver l' istesso aspetto di verisimiglianza ancora agli occhi degli eruditi, come confido, potrebbe forse esser restituito al dovuto decoro un

Monumento che ogni giorno più risente la vicinanza del suo mancare.

Prima di perder di vista questo soggetto mi sia permesso di parlare alcun poco, dello smalto del pavimento, e della materia, e formazione delle colonne, non tanto perchè nulla resti trascurato che possa accrescer pregio al Monumento di cui si ragiona, quanto ancora perchè apparisca a quale più nobile uso potrebbero essere erogati sì preziosi materiali [27].

---

27 Non tutti sono veneratori, e volenterosi di restaurare, e conservare anzichè demolire gli antichi monumenti. Io però cui molto stà a cuore la loro conservazione, e di quegli in particolare che possiede la mia patria felice, feci premura per apprestare qualche riparo ad una fabbrica che demolita la tettoja, e sterrato il pavimento era esposta ad incontrare con più prestezza il suo fine. I miei primi tentativi mi procurarono una precisa incombenza di riconoscere

Questo smalto durissimo di superficie lucida, che esiste tutt' ora sotto i Portici è formato di tre differenti strati le di cui materie sono degradatamente assottigliate, e diverse nel composto. Il primo di questi strati non consiste che in una distesa di grosse scaglie di pietra delle prossime cave disposte senz' alcun cemento; il secondo è un' im-

---

più estesamente quest' affare e riferire la mia opinione, il che adempii con mia relazione in risposta ad un biglietto degli 11. agosto 1787. indirizzatomi da S. E. il Sig. Consigliere, e Senatore Luigi Bartolini Baldelli allora Soprintendente delle RR. Possessioni, ed attualmente Amministrator Generale del Patrimonio, e beni della Corona di Toscana per S. M. Apostolica ec. ec. ec. Per quanto fino ad ora siasi differito un qualunque provvedimento, mi auguro però di vedere adempiti i voti degli estimatori delle Belle Arti, i quali desiderar debbono di veder sottratto un sì pregevole avanzo all' intera imminente distruzione.

pasto di una forte calcina, e di minute scaglie di detta pietra, e frammenti di terra cotta. Il terzo finalmente è dell' istessa qualità del secondo con maggior quantità di terra cotta minutamente pestata.

L'essersi per tanti secoli così ben conservato mi fa non irragionevolmente arguire che fosse composto di frammenti di una buona argilla ben cotta, e simile a'nostri tegoli e vasellami ferrigni, d'una fresca calcina, e di buona acqua di fiume. La sua durezza risulta dall'aver potuto prendere un pulimento, che dove l' acqua e i ghiacci hanno meno agito conserva tuttora.

Le colonne poi benchè tutte dell' istessa qualità di marmo sono però molto varie fra loro negli accidenti delle macchie. Alcune sono perpendicolarmente rigate di un bigio assai cupo, altre nuvolate con color più

pieno spruzzate di macchia più minuta, e verdognola. La superficie loro per quanto abbia molto sofferto, com' è ragionevole trattandosi d'un antichità così rispettabile, nonostante ci da qualche indizio da sospettare che non del tutto fossero terminate nella loro primiera lavorazione; e che sia stato tracurato di dar loro quell'ultimo pulimento del quale forse i Greci Artefici non decoravano que' marmi destinati a passare in lontane regioni.

Che queste colonne nella Grecia lavorate fossero ce lo fa giustamente arguire la sveltezza loro rapporto al diametro inferiore [28] ecce-

28 L'altezza delle prefate colonne è di braccia 6 e mezzo Fiorentine, ossiano piedi 11. p. 8. di Parigi, e il diametro inferiore soldi 15 Fiorentini, o piedi 1 p. 4 di Parigi.

dente di mezza testa gli otto diametri da Vitruvio assegnati all'ordine Ionico; mentre è noto che i Greci portarono a un eccesso di sveltezza quest'ordine, che nel tempio d'Erittea in Atene pervenne a' 9 diametri e un quarto, misura che i Romani per quanto arditi fossero non osarono d'imitare.

Queste colonne sono parimente decorate dell'astragalo, col qual membretto i Greci ornavano costantemente l'ordine Ionico, a differenza dell'opere Doriche che ne furono sempre prive, finattantoche i Romani non cominciarono ad applicarlo anche a quest'ordine.

L'affusatura delle medesime poco elegante e dura varrebbe a persuaderci che fossero delle prime opere che si vedessero di quest'ordine; e lo provano ancora i capitelli, e le basi quali, benchè esatte nella pro-

porzione de' diversi membri che le compongono, sono però, come si accennò altrove, d'uno stile delicato bensì, ma un poco secco.

E riguardando inoltre la città di Fiesole già doviziosa di ricchi monumenti, molti de'quali inalzati di di questo materiale, non mi parrebbe azzardato il supporre che le 4 colonne di questo pregevol marmo che sostengono la volta della tribuna del nostro Battistero di S. Giovanni [29] fossero reliquie di una fabbrica Fiesolana; mentre a pochi è ignoto che frequentemente si scava di questo materiale sulla piazza di Fiesole e ne'contorni, e sono per lo più de' pezzi cilindrici, e frammenti di colonne.

---

29 E' generalmente noto che questa tribuna è un aggiunta posteriore fatta a quest'insigne edifizio.

Un bel torso di questo marmo con capitello Corintio di Greco lavoro fu impiegato nel principio del secolo passato a sostenere il piccol portico alla porta laterale della Basilica. Un'altra intiera colonna fu non è molto esternamente inalzata nell'angolo che vi forma la strada con capitello Ionico ed una base Attica tagliata sul medesimo stile; ed una colonna simile a questa esiste nel prato della deliziosa villa del Senator Mozzi; ed oltre a vari altri pezzi di questo materiale impiegati ad altro uso, si può annoverare ancora la colonna allato a S. Giovanni inalzata in memoria del prodigio di S. Zanobi, quale è precisamente di questo marmo, e sembra anch'essa trasportata dall'istesso luogo [30].

---

30 Convengono molti autori che la prima colonna quivi inalzata fosse anticamente rovinata,

Se la pittura che ho impreso a fare della Fiesolana Basilica di S. Alessandro può rivolgere ad essa qualche suffragio de'culti estimatori dell' antichità; se più non si trovasse conveniente la restaurazione d'una fabbrica oramai troppo trascurata; questi superstiti avanzi di Fiesolana grandezza meritano per ogni titolo d'esser preservati non solo da ulteriori oltraggi, ma riprodotti in una capitale abondantissima di sì pregevoli monumenti, ciò che a mio credere concorrerà a tesser nuovo fregio ad un governo, da cui niente vien trascurato che contribuir possa

---

e poi rimessa; qual mutazione a dire del Cionacci riportata dal Manni apparisce seguita nel 1375 (Principi della Relig. Crist. Lib. I. cap. 19.) benchè quivi sia stato preso sbaglio dicendola di Granito mentre ella è di Cipollino.

non meno alla felicità pubblica, che allo splendore della Dominante.

Chi sa con quale apparato di erudizione, e di critica avrebbe altri trattato simil soggetto, e piaccia al Cielo che niuno voglia paragonare quello che ho fatto, con ciò che avrebbe alcun altro potuto fare. Mi si risparmi un sì umiliante confronto, e si creda piuttosto che mancherà in me bensì il potere, non mai la volontà di concorrere all'incremento delle belle Arti.

FINE.

Impresso in Firenze
per
Iacopo Grazioli
A' vii. Aprile M. dcc. xc.

Tav

Del rosso — Zocchi inc.

Tav. II

Del rosso *Zocchi inc:*